

di vasi veienti scoperti negli scavi ottocenteschi di Veio: *Tav. 34, c*), recante tre fregi zoomorfi orizzontali sovrapposti sul corpo, e altri motivi (uccelli ?) sulla spalla e due felini affrontati sul collo attornati da riempitivi (fine VII-primi decenni VI sec. a.C.), e due brocchette e un'olletta in argilla depurata di epoca ellenistica. Altre due fotografie – la *b* e la *c* – riprendono invece pregevoli vasi greco-attici: l'anfora a figure nere citata nella precedente immagine, una *pelike* a figure rosse con divinità affrontate e un'altra anfora a figure nere con scena mitologica.

8. Museo Civico di Archeologia Storia Arte di Bra

Il museo, ideato nella seconda metà degli anni 1920 dall'etnografo e storico Euclide Milano (1880-1959), è ospitato nel quattrocentesco palazzo Traversa. La struttura si segnala per la raccolta di alcuni materiali etruschi e per la storia degli studi etruscologici. La sezione archeologica, intitolata al braidese Edoardo Mosca, direttore del museo e autore di fruttuose indagini archeologiche nel territorio, è impostata su materiali scoperti in prevalenza nell'area della romana *Pollentia*-Pollenzo, a cui si aggiungono delle collezioni di antichità di diversa natura e provenienza, giunte in museo attraverso donazioni e acquisti fatti sul mercato antiquario [*Museo Bra*; *Museo Palazzo Traversa*]. Il percorso archeologico parte dal secondo piano. Fra le testimonianze relative alle evoluzioni storiche del territorio pollentino, nel settore dedicato alla preistoria e protostoria, vengono mostrati dei reperti dell'età del Ferro che documentano contatti fra la media valle del Tanaro e l'ambiente etrusco: nello specifico, si conserva un rasoio lunato in bronzo della prima metà dell'VIII secolo a.C. (*cfr. cap. II, 2*) (*Tav. 8, a*), di un tipo caratteristico dell'Italia centrale interna, dato come proveniente dall'area di Pollenzo, e il calco di un'ascia ad occhio a lame ortogonali in bronzo di esempio nuragico (VIII-VII sec. a.C.), il cui originale, oggi all'Armeria Reale di Torino, sarebbe stato trovato durante le sistemazioni ottocentesche del Castello reale di Pollenzo (*Tav. 8, c*).

Nel salone del terzo piano sono invece conservate le collezioni storiche del museo, fra cui dei reperti di provenienza extra-regionale; la raccolta è composta da piccoli nuclei riconducibili a vari contesti geografici e culturali. Al periodo orientalizzante dell'Emilia appartiene il corredo di una sepoltura a cremazione (scavi di E. Brizio del 1893) composto da un'urna cineraria biconica d'impasto, un vaso "a diaframma", sei fusaiole, tre fibule con arco a navicella in bronzo e lunga staffa, tre fibule a sanguisuga aperta sul dorso con ambra incastonata, una fibuletta a sanguisuga, due spilloni con capocchia composita, una catenella e un bracciale a capi sovrapposti sempre in bronzo [Carancini 1975]. Un gruppo di ceramiche protostoriche della fine dell'età del Bronzo è invece il frutto di scavi svolti nella grotta bolognese del Farneto, studiata dall'archeologo di origini braidesi Edoardo Brizio [Sas-